

4720

60

N. 28671 di prot.



Sottosegretariato di Stato per la Stampa e la Propaganda

DIREZIONE GENERALE PER LA CINEMATOGRAFIA

TITOLO: IL CAPPELLO A TRE PUNTE

Metraggio dichiarato ~~1964~~ 2100
 accertato ~~2100~~ 1964

Marca: Lido Films - Roma

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

La vicenda si svolge in un feudo del Napoletano agli inizi del 1700.

Ogni sorta di contributi vengono imposti al popolo. L'unico che riesce a sfuggire ai fiscali è il mugnaio Luca.

Questi è il favorito delle Autorità locali: Tutti hanno fatto meta delle loro passeggiate il mulino di Luca, posto a qualche chilometro dal paese; ma non propriamente per la bellezza dei paesaggi che lo circondano: è la bellezza di Carmela, la moglie di Luca che li attira.

Ammirazione di sapor arcadico, puramente estetico, per i più: in qualcuno invece, specie nell'animo del Governatore, si è già fatto strada il sentimento carnale.

Carmela tiene a bada, con furberia, i suoi autorevoli ammiratori: si tratta di ottenere il massimo dei favori senza il minimo danno.

Ella vuol tronpo bene a suo marito per non restargli fedele, e Luca è sicuro di lei e non ne è geloso.

L'ultimo favore chiesto al Governatore da Carmela è che il fratello di questa, Aniello, venga nominato gabelliere in luogo dell'attuale, alla porta del paese. Questo fatto provoca una clamorosa lite tra Luca e il gabelliere, e la moglie di questi e Carmela, proprio alla porta del paese.

Il giorno stesso, durante la solita riunione sotto il pergolato del mulino, speculando sulle calunnie delle quali è stata fatta oggetto durante la zuffa, e che suonavano offesa anche contro il prestigio del Governatore, Carmela mette questi alle strette affinché il gabelliere venga destituito e al suo posto nominato Aniello.

Il Governatore promette; ma a condi-

zione: e fa comprendere a Carmela come sia giunto ormai il momento per lei di ripagare con i suoi favori, i favori ricevuti. Carmela temporeggia. Da questo momento, la fedeltà di Carmela e l'onore di Luca sono seriamente in pericolo. Il Governatore se ne va, non avendo ottenuto che delle vaghe promesse dalla scaltra Carmela; Gardugna, il segretario, segue il suo padrone del quale è il cervello e il braccio destro.

Tra i due esiste però un comico contrasto: Il Governatore che è un imbecille presuntuoso, si adira ogni qualvolta l'altro osa consigliarlo; ma finisce invariabilmente col seguirne i consigli.

Gardugna ha un nemico al mulino: Gasperino, il garzone di Luca. Il rancore tra i due, deriva dall'aver Gardugna sposato Concettina, già promessa sposa di Gasperino.

Durante la grande Fiera annuale del paese, a motivo di una imposizione di decima sulle frutta i contadini si ribellano ai gabellieri. Luca e Carmela si trovano casualmente nel tafferuglio che ne nasce.

La ribellione viene prontamente sedata: c'è qualche arresto. Gardugna che ha assistito, avendo notato la presenza di Luca e di Carmela nel tafferuglio, concepisce prontamente un suo disegno e fa arrestare Luca.

La deferenza con la quale viene trattato Luca, insospettiscono il mugnaio: egli comprende il piano di Gardugna e del Governatore: trattenerlo qui affinché Carmela possa restare l'intera notte al mulino, sola, mentre il capitano delle guardie lo invita a mangiare e a bere largamente, Luca studia il modo di evadere.

È ormai sera e, Carmela attende ch'egli

possa essere rilasciato e tornare nella notte stessa. Invece, ecco che dall'esterno del mulino giungono delle grida. Uscita all'aperto, arriva proprio in tempo per aiutare Gardugna, a tirar su dal canale il Governatore, cadutovi mentre s'avventurava al buio, solo, nei pressi del mulino.

Mentre davanti al camino acceso gli vengono tolti di dosso i panni fradici e messi ad asciugare, S. Ecc. spiega a Carmela, come egli sia proprio venuto per portarle la nomina di Aniello, e per Luca, l'ordine di scarcerazione.

Questo però, il Governatore lo consegnerà a Carmela solo quando ella terrà fede ai patti ben noti; e lo porta con sè, perfino nel letto, dove Gardugna lo fa coricare in attesa che i panni si asciughino.

Mentre Gardugna fa la guardia all'esterno del mulino, il Governatore fa il suo estremo tentativo con Carmela e l'attira a sè sul letto: ma Carmela si schermisce e riesce a sottrarre, da sotto il cuscino, l'ordine di scarcerazione. Con un'ultima scusa, chiede di uscire e il Governatore resta ad attenderla.

Luca intanto è riuscito a scappare ed è accorso al mulino. Appena visto, all'esterno Gardugna a guardia, gli si è cautamente avvicinato, gli è saltato addosso, lo ha imbavagliato, legato.

Frattanto viene notata la fuga di Luca e le guardie corrono alla ricerca.

Nel mulino il Governatore, restato solo, si aggira al buio nelle stanze e nei corridoi.

Gardugna che è riuscito a liberarsi dal bavaglio e dalle corde, vedendosi davanti il Governatore vestito di un camiciotto da mugnaio senza parrucca e con un berrettino del mugnaio stesso, lo crede il mugnaio e lo colpisce alla testa. Si svolge così tutta una serie d'inseguimenti, al buio; senza mai riconoscersi: fino a che, il Governatore trovandosi tra le mani l'archibugio lasciato da Luca, spara un colpo.

Gardugna cade a terra, ma soltanto per lo spavento.

Dall'esterno, il Capitano, seguito dalle sue guardie e da Carmela, giungendo proprio nell'attimo dello sparo, si precipita nell'interno del mulino. Dopo un attimo di confusione, riaccendendo le luci, il Governatore e Gardugna si riconoscono e vengono riconosciuti. Viene notata la sparizione dei vestiti del Governatore e la Notificazione, fissata al tavolo con un coltello, sulla quale Luca ha lasciato scritto: «anche la Governatrice è bella». Carmela singhiozza disperata e ingelosita. Il Governatore teme per il suo onore. Si corre al palazzo.

Il portone è chiuso: segno che il Governatore è rientrato. Ai suoi colpi rabbiosi e alle sue minacce, gli si risponde appunto questo: che il governatore è rientrato da più di un'ora e dorme, adesso, con la sua legittima consorte. Nuove urla. Strepito. Finchè dopo mille altri equivoci tutto viene chiarito e tutto torna sereno.

Si rilascia il presente *nulla osta*, a termine dell'art. 10 del regolamento 24 settembre 1923, n. 3287, quale duplicato del *nulla osta* concesso il 2 Febbraio 1935 A. XIII sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1° di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo, l'ordine senza autorizzazione del Sottosegretario.

Roma, 4 FEB. 1935 Anno XIII

Pel SOTTOSEGRETARIO

Luigi Pirelli